

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
03.02.2010	Il Firenze (p.18)	Inceneritore mascherato di verde «Sarà in funzione entro il 2014»	1
03.02.2010	Il Firenze (p.19)	Smog, Firenze maglia nera superati i limiti per 80 giorni	2
03.02.2010	Corriere Fiorentino (p.8)	Collina e boschetto: come ti mimetizzo il termovalorizzatore	3
03.02.2010	Corriere Fiorentino (p.8)	Il Parco decolla, la pista si vedrà	4
03.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	L'Europa bacchetta la Toscana: "Niente proroga, diminuite lo smog"	5
03.02.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	Nella Piana un parco da 3.800 ettari, la Regione vara il masterplan	6
03.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Polveri sottili in calo del 40 per cento ma a Firenze 16 sforamenti a gennaio	7
<u>POLITICA</u>			
03.02.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	La frenata a sorpresa	8
03.02.2010	Corriere Fiorentino (p.5)	Sanità e immigrati, i due fronti del candidato Rossi	9
03.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Un'ipotesi circola nel "area dem": "Cavandoli alla guida del Pd"	12

Sesto Fiorentino. L'impianto sarà coperto di piante rampicanti per limitare l'impatto visivo con l'ambiente

Inceneritore mascherato di verde «Sarà in funzione entro il 2014»

Claudio Bozza
claudio.bozza@epolis.sm

■ Design e filosofia "verde" per migliorare l'impatto estetico, in una zona che certo non è tra le più belle. Il futuro inceneritore di Case Passerini sarà coperto di piante rampicanti. "Green wall", letteralmente "muro verde", è la soluzione che, seguendo l'esperienza di un termovalorizzatore realizzato in California, dovrebbe essere attuata anche a Sesto Fiorentino.

IL FUTURO IMPIANTO di Case Passerini non sarà nascosto, ma ben visibile lungo il raccordo autostradale dell'A11. Una sorta di biglietto da visita della Piana e di Firenze per tutti coloro che arrivano dalla costa.

Da una parte la prospettiva con lo sfondo di monte Morello e dall'altra lo skyline del Duomo. Era quindi d'obbligo studiare un piano per rendere il più gradevole possibile l'inserimento paesaggistico dell'impianto.

Le linee guida sono state elaborate da docenti, ricercatori e studenti del corso di laurea in design industriale dell'Università degli Studi di Firenze. Le tavole e gli elaborati prodotti dal gruppo di lavoro - approvati da una Commissione di valutazione composta da esperti internazionali di architettura del paesaggio e di impianti di termovalorizzazione - saranno esposti in una mostra che si terrà nel palazzo comunale di Sesto Fiorentino dal 6 al 27 febbraio. Il sindaco Gianni Gianassi e il professor Gianpiero Alfano del corso universitario in design industriale hanno presentato ieri i contenuti della mostra, che con video, pannelli ed esempi progettuali consen-

tirà ai cittadini di farsi un'idea di quello che sarà uno dei principali interventi infrastrutturali previsti in quell'area nei prossimi anni. Uno studio finanziato dall'ATO Toscana centro con 180 mila euro.

«Secondo gli indicatori progettuali - spiega il sindaco - l'impianto non sarà concepito come un mero segno industriale o, peggio, come un camino ma contribuirà a valorizzare uno spazio strategico per l'area metropolitana fiorentina».

L'obiettivo confermato resta quello di vedere entrare in funzione l'inceneritore «entro la fine del mandato, nel 2014».

L'impianto di Case Passerini, secondo i piani, sarà costruito per bruciare 136.530 tonnellate di rifiuti l'anno. Quantità sufficiente solo nel caso in cui, nei prossimi anni, si avverino due previsioni: la costruzione del termovalorizzatore di Testi, a Greve - 70 mila tonnellate l'anno - che la raccolta differenziata cresca e che la produzione di rifiuti caldi del 5 per cento. Altrimenti l'impianto potrebbe rivelarsi insufficiente rispetto alle necessità.

TUTTI TEMATICHE che saranno discusse sabato prossimo, nel palazzo comunale di Sesto Fiorentino, nel corso del dibattito dal titolo "Il punto sui rifiuti. L'inserimento paesaggistico dell'impianto di Sesto Fiorentino".

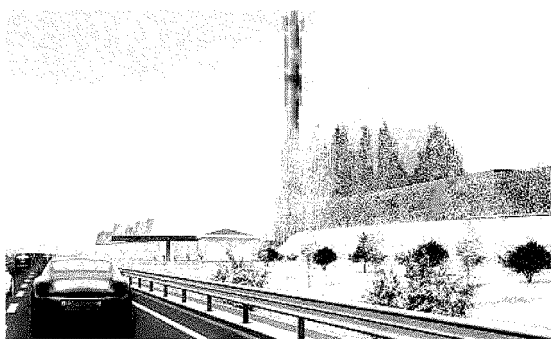
Oltre al sindaco Gianni Gianassi, saranno presenti il presidente di Cispe Toscana Alfredo de Girolamo, l'amministratore delegato di Quadrifoglio Livio Giannotti, il presidente del Comitato scientifico dell'associazione Pimby Chicco Testa e il presidente del corso di laurea in design industriale dell'Università di Firenze Massimo Ruffilli. ■

1 Il biglietto da visita

■ Il futuro impianto di Case Passerini non sarà nascosto, ma ben visibile lungo il raccordo autostradale dell'A11. Una sorta di biglietto da visita della Piana e di Firenze per tutti coloro che arrivano dalla costa.

2 Un dibattito "ad hoc"

■ Tutti tematiche che saranno discusse sabato prossimo, nel palazzo comunale di Sesto, nel corso del dibattito dal titolo "Il punto sui rifiuti. L'inserimento paesaggistico dell'impianto di Sesto Fiorentino".



► Uno dei rendering dell'inceneritore visto dal raccordo con l'A11



Ambiente. Monitoraggio dell'Arpat: alti livelli di Pm10 anche a Scandicci

Smog, Firenze maglia nera superati i limiti per 80 giorni

◉ In otto anni è migliorata la qualità dell'aria in regione: polveri sottili in calo del 40%

■ L'aria inquinata avvolge Firenze, soprattutto viale Gramsci e via Ponte alle Mosse. Non sta bene nemmeno Scandicci, in particolare via Buoizzi. Più di 80 giorni, nel 2009, al di sopra dei limiti previsti dalla legge per le polveri sottili, i Pm10. Sono i risultati della ricognizione compiuta da Arpat sulle 25 centraline che fanno parte della rete regionale per il rilevamento delle polveri sottili. Ma, allargando l'analisi all'area, l'aria della Toscana è migliorata.

RISULTA infatti che il numero totale dei giorni di superamento del valore limite (che è di 50 microgrammi al metro cubo), tra il 2002 e il 2009, è diminuito del 40,01%, passando da 1.225 ai 734 dello scorso anno. Le concentrazioni all'interno della rete regionale nel periodo 2005-2009 sono scese del 15%, passando da 33,8 a 28,3 microgrammi al metro cubo. «Sono dati che appaiono migliori rispetto a qualche anno fa, ma che non ci tranquillizzano - ha detto l'assessore regionale all'ambiente, Anna Rita Brammerini - mostrano comunque che la scelta della Regione di investire 140 milioni negli ultimi 5 anni per migliorare la qualità dell'aria sta producendo effetti incoraggianti». Tra gli interventi strutturali c'è ad esempio il divieto di circolazione totale per gli autobus euro 0 a partire da ottobre per quelli urbani e dal 2012 per quelli extraurbani. Un intervento che si stima pos-

sa far risparmiare 14 tonnellate di Pm10 all'anno. «Comunque - ha proseguito Brammerini - non è una strada facile, perché come è ovvio l'aria non si ferma ai confini comunali o regionali e ognuno respira anche l'inquinamento prodotto fuori dal nostro territorio». Di ecopass se ne parla pure a Palazzo Vecchio, ma il sindaco Matteo Renzi ha già chiarito che se ne discuterà seriamente tra qualche anno. ■

I commenti

«Il Governo trascura»

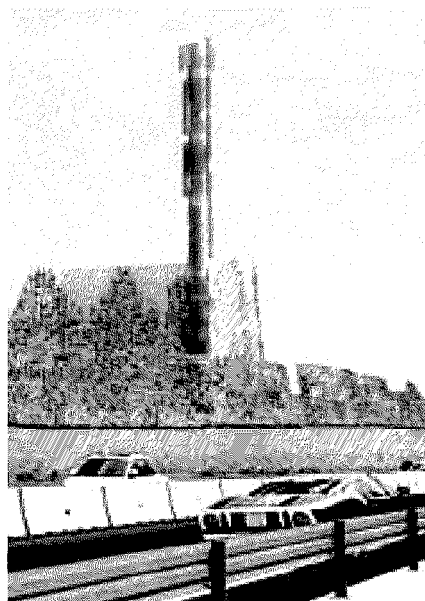
■ «Fino ad oggi il Ministero dell'Ambiente ha trascurato i richiami dell'Unione europea e non ha prodotto alcuna pianificazione», ha denunciato l'assessore Brammerini. Soddisfatto del miglioramento della qualità dell'aria, Piero Baronti, presidente di Legambiente Toscana,



Ecco come potrebbe presentarsi il termovalorizzatore la cui costruzione è prevista a Case Passerini

Sesto Simulazioni in mostra Collina e boschetto: come ti mimetizzo il termovalorizzatore

Il termovalorizzatore di Case Passerini? Una collinetta verde, boscosa, sormontata da una torre metallica dotata di pannelli solari. L'hanno immaginato così al corso di laurea in design della facoltà di architettura di Firenze, dove docenti, ricercatori e studenti hanno lavorato a lungo sulle ipotesi di inserimento visivo dell'impianto. L'obbiettivo, non da poco, era fare del (futuro) inceneritore qualcosa che non solo non disturbasse troppo lo sguardo, ma fosse addirittura gradevole e, perché no, originale. Adesso, dal prossimo 6 febbraio e per tutto il mese, nell'atrio del palazzo comunale di Sesto saranno esposti in una mostra i lavori. «Quello su cui gli studenti si sono concentrati, è il possibile riferimento visivo dell'impianto come porta d'ingresso di Firenze» ha commentato il direttore del corso di laurea Gianpiero Alfano, «così come l'idea di area a produzione



energetica e il legame con le realtà locali: ad esempio un progetto suggerisce coperture in materiale ceramico o che richiamino i colori della ceramica». Questi studi sono stati finanziati dall'Ato Toscana centro con 180 mila euro; a valutare i lavori, una commissione composta da esperti internazionali di architettura del paesaggio. Quanto peso avranno questi progetti sull'aspetto finale dell'impianto? «Qui si tratta ovviamente di suggestioni, non può certo decidere da sé Sesto Fiorentino» chiarisce il sindaco Gianni Gianassi che, incerto sul lato dell'immagine, si dice sicuro sui tempi di realizzazione: «Entro la fine della legislatura il termovalorizzatore dovrebbe essere pronto. Per la fine del 2010 la parte burocratica sarà definita, a quel punto non ci vorrà un decennio per farlo».

Francesca Gambacciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piana Si al masterplan: bonifica del territorio, sviluppo delle imprese, tutela delle oasi. Conti: grandi progetti innovativi

Il Parco decolla, la pista si vedrà

Dalla Regione sei milioni a Campi e Sesto. Per Peretola si aspetta lo studio dell'Ateneo

Un nuovo passo avanti per il Parco della Piana e due milioni di euro annui stanziati per il 2010, il 2011 e il 2012. La giunta regionale ha approvato il masterplan, inserito nel Piano di indirizzo territoriale (Pit), che contiene le linee strategiche per «uno dei maggiori parchi metropolitani europei», come lo definisce l'assessore regionale all'urbanistica e territorio Riccardo Conti.

«Il masterplan è lo strumento per far fare un salto di qualità a questa infrastruttura verde con i suoi 3.800 ettari e gli 800 mila abitanti interessati — commenta Conti — Il paesaggio si tutela con grandi progetti in cui gli stessi "vincoli" diventano strumenti di innovazione. Con l'atto approvato diamo inizio alla sperimentazione del Piano paesaggistico».

La Toscana, dallo scorso 16 gennaio, ha adottato infatti, per prima in Italia, il Piano paesaggistico e tra gli obiettivi primari del masterplan ci sono gli accordi per la pianificazione omogenea del parco della Piana. Alcune delle linee da seguire sono: lo sviluppo della facoltà di agraria del Polo tecnologico di Sesto; l'incoraggiamento dell'imprenditoria rurale di filiera corta e del distretto vivaistico; il recupero del patrimonio archeologico del territorio, in particolare dell'area di Gonfienti, la qualificazione delle aree umide. E ancora: la messa in sicurezza idraulica, l'attivazione di connessioni tecnologiche innovative, lo studio di offerta turistico-culturale e tecnico-formativa nuova. L'estensione dell'area, tra le maggiori a livello europeo, e la sua plurale complessità mettono in evidenza la necessità di una coerente strumentazione di governo locale del territorio e di consistenti impegni finanziari per conferirle un ruolo di infrastruttura verde a scala metropolitana e regionale. Nell'area dovranno anche essere piantate le decine di migliaia di alberi previste come «compensazione» al termovalorizzatore di Case Passerini.

Proprio per questo anche le amministrazioni locali dovranno fare la loro parte: parteciperanno per il 40% agli interventi definiti nel masterplan. Tra gli investimenti regionali però ci sono anche i 2,6 milioni di euro destinati al Comune di Sesto per l'anno 2009 per realizzare l'asse centrale pedonale e ciclabile che collega il Polo universitario alla Villa Montalvo, oltre all'acquisto di un edificio da recuperare, che sarà una struttura del parco. Per Campi invece ci sono 400 mila euro per la realizzazione della prima segnaletica, innovativa, del parco, pensata grazie al processo partecipativo alla base del progetto (www.parcodellapiana.it).

Nel masterplan si prevede che l'aeroporto Vespucci resti così com'è, senza ampliamento o nuova pista. La valutazione delle ipotesi di piste più lunghe e diversamente orientata rispetto all'attuale, va avanti indipendentemente dal masterplan. La valutazione del loro impatto, affidata da Regione e Provincia all'Università di Firenze, sarà pronta entro la fine mese.

Lisa Baracchi



L'Europa bacchetta la Toscana

“Niente proroga, diminuite lo smog”

È l'anticamera della procedura di infrazione contro l'Italia

FRANCA SELVATICI

LA COMMISSIONE europea boccia la Toscana in materia di qualità dell'aria. La nostra regione è una delle numerose aree italiane alle quali è stata negata una proroga per conformarsi agli standard previsti dalla legislazione europea. La procedura di infrazione è alle porte. E la questione, per quanto riguarda Firenze, è particolarmente delicata non solo per i polmoni dei cittadini ma anche per la posizione degli amministratori, sotto processo per omissione e rifiuto di atti d'ufficio per non aver portato i livelli di polveri sottili entro i limiti imposti dall'Europa.

La questione centrale del processo — che vede fra gli imputati il presidente della Regione Claudio Martini, l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, i sindaci di Sesto, Campi, Signa, Calenzano e Scandicci — è l'«obbligo di risultato». Per la procura, la normativa europea impone agli amministratori di abbassare il livello di inquinanti nell'aria. Gli amministratori replicano che l'inquinamento è in gran parte indipendente da politiche locali di contenimento. Al processo l'ex ministro dell'ambiente Matteoli lo ha definito un problema mondiale. La Commissione europea non la pensa così. Il commissario all'ambiente Stavros Dimas ha detto: «L'inquinamento atmosferico ha gravi ripercussioni sulla salute umana e il rispetto delle norme deve essere la nostra priorità».

Nel 2009 a Firenze si sono registrati 88 sforamenti del limite massimo di polveri sottili (50 microgrammi per metro cubo), contro i 35 sforamenti annui ammessi dalla Ue. La Commissione europea giudica soddisfacente il piano regionale toscano per la qualità dell'aria. Come altre regioni, tuttavia, la Toscana ritiene necessario, oltre alle misure locali, un piano nazionale, che non è stato an-

cora definito. La Commissione europea ne prende atto, ma non appare convinta dalla efficacia delle misure antismog adottate a livello locale e dalle spiegazioni sull'incidenza delle fonti di inquinamento non controllabili e delle condizioni climatiche avverse.

Il traffico è la fonte principale di smog, seguito dall'industria e da fonti commerciali e residenziali. Su queste fonti gli amministratori possono incidere con misure locali (salvo per il traffico autostradale, anche se potrebbero essere richieste riduzioni di velocità nei tratti che costeggiano le città). L'aria è avvelenata, però, anche dagli inquinanti transfrontalieri (che provengono da altre aree della terra) e dalle fonti naturali. Solo che, in mancanza di dati, la Commissione non è in grado di valutare l'incidenza, in Toscana, dell'aerosol marino, né quella delle condizioni climatiche avverse, come l'assenza di vento, o degli inquinanti transfrontalieri. Non è chiaro, insomma, se i superamenti dei valori limite debbano essere attribuiti principalmente all'esistenza di questi fattori e non (o non anche) alla inadeguatezza delle misure di contenimento adottate a livello locale, regionale e nazionale. Questo è il motivo per cui la Commissione ha negato la deroga anche alla Toscana. In attesa della procedura di infrazione dell'Europa, il processo sulle polveri volge al termine (l'ultimo testimone, fra pochi giorni, sarà il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo), mentre le procure di Palermo, Milano e Trieste hanno seguito l'esempio di quella di Firenze e contestano agli amministratori il fallimento degli obiettivi di lotta allo smog.

La Ue ci obbliga a rientrare negli standard previsti dalla legislazione comunitaria



Sesto ha presentato lo studio sull'aspetto da dare al nuovo inceneritore che sorgerà nella zona protetta

Nella Piana un parco da 3.800 ettari la Regione vara il masterplan

IL PARCO della Piana comincia a prendere forma. La Regione vara il «masterplan», cioè il progetto di fattibilità per l'area compresa tra Firenze, Sesto, Campi, Prato, Poggio a Caiano, Carmignano, Signa e anche Calenzano. Un totale di 3.800 ettari che comprende a sud l'aeroporto e l'inceneritore, e a nord le Cascine di Tavola: il più grande parco metropolitano al momento progettato in Europa, con al suo interno la rete delle Cascine e delle ville medicee, spiega il garante regionale per la partecipazione per il progetto Massimo Morisi.

Il governo toscano ha appena stanziato 6 milioni di euro da qui al 2012. Ma alla fine i milioni investiti arriveranno a 13: «Il masterplan è lo strumento per far fare un salto di qualità a questa grande infrastruttura verde», sostiene l'assessore all'urbanistica Riccardo Conti. «Perché il paesaggio si tutela e si difende con grandi e innovativi progetti, in cui gli stessi vincoli diventano strumenti di innovazione strategica nel governo del territorio», aggiunge.

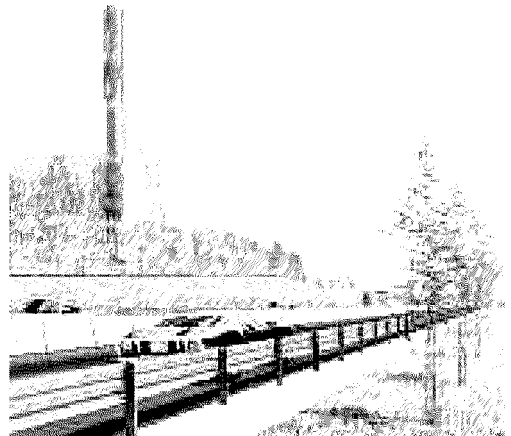
Tra gli obiettivi del «masterplan», la facoltà di Agraria al Po-

lo tecnologico di Sesto, il parco che «entra» nel distretto vivaistico, lo sviluppo dell'imprenditoria rurale, la valorizzazione del patrimonio archeologico e rinascimentale, il potenziamento delle «oasi», la messa in sicurezza idraulica, lo studio dell'offerta turistica. Il progetto del Parco non esclude, né in teoria né in pratica, la pista parallela dell'aeroporto, che al massimo potrebbe occupare alcune decine di ettari a fronte dei 3.800.

Nell'area del parco ricade l'inceneritore di Case Passerini, per il quale il sindaco di Sesto Gianni Gianassi ha presentato lo studio d'inserimento ambientale. In pratica, il «look» della futura macchina brucia-rifiuti che «non sarà nascosta ma finirà per essere parte del paesaggio». Uno studio elaborato da docenti e studenti del corso di laurea in design industriale dell'università che è stato tradotto in una mostra. Il progetto dell'inceneritore è ancora da fare (non c'è ancora l'appalto), ma lo studio prefigura già il «vestito» mimetico che avvolgerà di verde l'impianto.

m.v.

Stanziati sei milioni di euro fino al 2012, ma alla fine ne saranno investiti tredici



L'inceneritore: ecco come potrebbe essere



L'assessore regionale Bramerini: la prossima settimana fornirò ai Comuni una lista delle misure da adottare a loro scelta

Polveri sottili in calo del 40 per cento ma a Firenze 16 sforamenti a gennaio

I PERSONAGGI

A fianco, Anna Rita Bramerini, assessore regionale all'ambiente. A destra, Piero Baronti di Legambiente



ILARIA CUTI

DIECI anni di veleni a confronto dimostrano che negli ultimi otto lo smog in Toscana è diminuito del 40%. Il pm10, le polveri sottili, è sceso, nella somma delle 25 centraline della rete regionale, dai 1.225 giorni di superamento del limite di 50 microgrammi per metro cubo (che ogni singola centralina non può per legge superare più di 35 giorni l'anno) del 2002 ai 734 del 2009. Come annuncia l'assessore all'ambiente in Regione, Anna Rita Bramerini, insieme alla presidente Arpat, Sonia Cantoni e a quello di Legambiente, Piero Baronti. Dopodiché, «abbiamo molto da fare», dice Bramerini. Nei guai soprattutto Firenze. Qui le polveri non diminuiscono, anzi da cinque anni sono stabili, con qualche altalena a seconda solo del meteo. Nel 2009 il Pm10 è stato fuori norma per ben 88 giorni. Erano stati 98 nel 2008, ma 80 nel 2007, 87 nel 2006, 78 nel 2005. Mentre il 2010 si annuncia ancora peggiore: con addirittura 16 giorni di sfioramento già consumati nel solo gennaio, di cui 13 quasi continuamente.

Quanto alla Toscana in generale, «abbiamo investito ingenti risorse, per un totale di 143 milioni, sugli interventi anti smog e evidentemente funziona. Ma non ci tranquillizziamo», commenta Bramerini. Le situazioni migliori a Livorno, Pomarance, Santa Croce sull'Arno. Le più critiche, a Cascina come in via Buozzi a Scandicci. Ma in testa è

Firenze, l'unica, a sorpassare anche l'assai difficile da sfiorare media annuale di 40 microgrammi di pm10 per metro quadro: 43 nel 2009 sia in viale Gramsci che in via Ponte alle Mosse. Mentre il piano anti smog di Palazzo Vecchio, dopo la bocciatura dell'ecopass dell'assessore all'ambiente Scaletti, è solo un manifesto di qualche buona intenzione.

Eppure la nuova legge regionale obbliga i Comuni a redigere dei precisi piani di azione per combattere l'inquinamento in cui siano compresi i più importanti interventi strutturali ma anche provvedimenti «contingibili», immediati e locali quando lo smog si addensa. La Regione parla di blocchi del traffico, targhe alterne, car pooling. Tutti provvedimenti cui il sindaco Renzi sembra non credere. «La prossima settimana riunirò i sindaci - reagisce Bramerini - e fornirò loro una lista di misure da adottare a loro scelta e in collegamento con i Comuni vicini. Anche se qualsiasi intervento anti smog è difficile in assenza di un piano nazionale, perché le polveri non si fermano ai confini delle regioni». A Bramerini si rivolge nuovo gruppo ambientalista di Facebook, «Straffichiamoci». «Assessore convinca il sindaco Renzi a fermare il traffico adesso che almeno il pm10 è alle stelle e a bloccare i diesel che ne sono i maggiori responsabili», chiede il suo fondatore, Maurizio Da Re. Mentre la Toscana attende di capire se il ministero deciderà di mantenere

il decreto che obbliga dal 2010 a ridurre i giorni di sfioramento del pm10 da 35 a 7: e allora figuriamoci. Oppure, se lo modificherà in accordo all'ultima direttiva Ue che obbliga misurare il pm2,5 (le polveri ancora più sottili e dannose) e allora bisognerà rifare l'intera rete delle centraline.



DEMOCRATICI E ALLEANZE

LA FRENATA A SORPRESA

di FRANCO CAMARLINGHI

Il Pd nacque con l'idea, sostenuta in particolare da Veltroni, di affermare una vocazione maggioritaria che fosse in grado di superare le infinite contraddizioni dell'Unione di Prodi. Come andò a finire la storia, dopo le politiche del 2008, lo sappiamo. E ora le convulsioni dei Democratici per scegliere i candidati governatori alle prossime regionali riempiono quotidianamente le pagine dei giornali. Ma non nella Toscana, che pareva sfuggire, nel bene e nel male, agli aspri contrasti che percorrono la penisola. Con garanzia assoluta, o quasi, di calma piatta.

La posizione espressa dal segretario regionale Andrea Manciuilli nel presentare il manifesto programmatico del Pd può però, a sorpresa, riaprire i giochi. La chiusura alle mediazioni sul programma con i possibili alleati, ad eccezione del partito di Di Pietro, in nome della necessità di prendere più speditamente le decisioni, sembrerebbe annunciare un mutamento politico non di poco conto rispetto all'esperienza della giunta guidata da Claudio Martini che, a differenza di quanto era successo a Firenze con Leonardo Domenici, aveva allargato la maggioranza a sinistra aprendo a Rifondazione comunista.

Quali sarebbero gli insormontabili ostacoli pro-

grammatici frapposti dalle formazioni di sinistra all'accordo, francamente non è facile capirlo. Ed è altrettanto difficile ipotizzare che il Pd intenda virare verso un allargamento delle alleanze al centro, visti i rapporti e le decisioni dell'Udc toscana.

Resta una terza possibilità, magari maliziosa (però, come insegna Giulio Andreotti, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si indovina): non è che l'iniqua legge elettorale regionale (approvata consensualmente da Pd e Pdl e assai simile a quella tanto vituperata di Berlusconi, ma che nell'ulti-

ma versione ha ridotto il numero dei consiglieri) sta inducendo i Democratici nella tentazione di far cappotto, portandosi a casa il 60 per

cento dei seggi previsti per la maggioranza (se come coalizione vincente superano il 45%)? In questo caso, sempreché riescano a raggiungere la soglia di sbarramento (4 per cento), i partiti di sinistra ex alleati dovrebbero spartirsi con il centrodestra il restante 40 per cento dei posti, riservati alle minoranze.

Il partito a vocazione maggioritaria di Veltroni si trasformerebbe così in un partito a vocazione semplicemente dominante. Ma è un modello che può dare un contributo alla definizione di una linea politica più convincente a livello nazionale?

Il libro

L'altro Florit e don Milani

A PAGINA 12 **Allegranti**

Regionali È scontro con il Pdl sull'organizzazione degli ospedali. I possibili alleati preparano il loro documento programmatico

Sanità e immigrati, i due fronti del candidato Rossi

Operati in 3 mesi, o rimborsati Faenzi: «Cerotto elettorale»

La lunga attesa

L'applicazione della lista unica è indietro sia a Careggi che a Massa. I medici vanno al Tar

Come facilmente prevedibile la sanità è entrata a pieno titolo nella campagna elettorale. Il primo febbraio doveva scattare in tutta la Toscana il meccanismo della lista unica per gli interventi chirurgici, a pagamento o meno, e la mancata attivazione del contestato meccanismo a Careggi ed a Massa ha provocato l'intervento di Enrico Rossi — assessore alla sanità da dieci anni e candidato alla presidenza della Regione per il centrosinistra — e la risposta di Monica Faenzi, sua rivale per il Pdl. Intanto l'Anaa, il sindacato dei medici dirigenti, ha presentato ricorso al Tar contro la delibera voluta da Rossi, mentre sul fronte opposto Fratres, Anpas, Misericordie, Adoc, Adusbef, Cgil e Uil lanciano una petizione per attuare il provvedimento.

Il meccanismo pensato dalla giunta regionale prevede che dal primo febbraio scatti il diritto del cittadino che richiede un intervento chirurgico a vedere l'operazione eseguita entro 90 giorni; se ciò non accadrà il cittadino potrà operarsi ovunque e le Asl toscane gli rimborseranno il prezzo dell'intervento. E chi ha prenotato l'operazione prima di lunedì? C'è solo l'impegno di Rossi «a smaltire le liste di attesa pregresse entro l'anno, ed entro giugno i casi più urgenti, anche grazie ai 25 milioni che abbiamo stanziato».

«C'è un diritto nuovo — spiega l'assessore-candidato — I toscani che hanno bisogno di un intervento chirurgico o ortopedico, se non avranno una risposta entro 90 giorni potranno rivolgersi ad altre strutture e poi saranno rimborsati. Sono poche le aziende che non hanno istituito l'ufficio di programmazione per le liste d'attesa: nell'Asl 10 di Firenze è in funzione, il Meyer sta aggregando le liste, Careggi è più indietro, ma le aziende di Pisa e Siena sono a buon punto». Oltre al puzzle dell'applicazione della delibera nelle Asl, resta la questione delle liste di attesa: «I problemi maggiori sono per l'ortopedia e potranno esserci per qualche intervento di nicchia ma al 99,9% daremo risposta ai cittadini — aggiunge Rossi — e lo faremo senza privilegiare chi paga». Il ricorso al Tar? «Nessun timo-



Pdl Celesti

re. La delibera non penalizza i medici». E le firme delle associazioni? «Dico grazie a queste associazioni che sostengono l'iniziativa del mio assessore: lo ritengo un riconoscimento personale. Mi auguro che la mobilitazione dei cittadini serva anche a contrastare le resistenze che ci sono».

Opposta la lettura del Pdl. «Si vede che siamo in campagna elettorale — dice Monica Faenzi — Delibere urgenti e stanziamenti milionari: l'assessore Rossi sta cercando di mettere un cerotto sulla sanità toscana, vedi le liste d'attesa. Una sanità che resta lontanissima da regioni come la Lombardia che coniugano bilanci in regola e prestazioni efficienti. Sono imbarazzanti questi interventi nei tempi supplementari con l'intento evidente di supportare la campagna elettorale dell'assessore-candidato governatore. Non saranno gli spot dell'ultima ora — conclude Faenzi — a far cambiare idea ai cittadini che attendono mesi e mesi anche per il più semplice intervento chirurgico». Critica anche Anna Maria Celesti, consigliera regionale del gruppo Fi-Pdl. «Ancora una volta i fatti smentiscono gli annunci-spot dell'assessore Rossi. A distanza di sette mesi, non è ancora attuata la lista di attesa unica per gli interventi chirurgici — spiega Celesti

— Per risolvere il problema, nelle strutture pubbliche serve non solo l'apertura delle sale operatorie per almeno dodici ore al giorno, ma anche un numero di posti letto e di personale sanitario e paramedico congruo alle reali esigenze».

Mauro Bonciani

In vigore da lunedì

L'intervento chirurgico è garantito. Per delibera

La delibera regionale sulla **lista unica di attesa** per gli interventi chirurgici e ortopedici, sia gratuiti che a pagamento, sia in strutture pubbliche che in private convenzionate, è dello scorso luglio ed è entrata **in vigore dal primo febbraio**. La lista di attesa unica viene gestita da ogni Asl con un apposito ufficio; il cittadino ha diritto ad essere **operato entro 90 giorni** dall'accettazione della richiesta.

Se non sarà soddisfatto entro la data nite potrà anche telefonare al numero verde 800.55.60.60 e chiedere una soluzione entro una settimana, prima di chiedere il rimborso se neppure questo tentativo andrà in porto. **Scaduto il termine** dei 90 giorni, il cittadino potrà operarsi in qualunque struttura del sistema nazionale sanitario, pubblica o convenzionata, e **sarà rimborsato** in base alla tariffa pubblica regionale. Chi ha presentato domanda di intervento prima del primo febbraio non potrà usufruire delle nuove regole e del limite massimo di 90 giorni.



Duello tra alleati

E sul sito di «Sinistra per Firenze» Marzia Monciatti accusa Stefania Saccardi di «celodurismo» leghista

Rossi incassa un sì, l'assessore Saccardi una scomunica. La questione dei centri di identificazione ed espulsione per immigrati clandestini continua a lacerare la sinistra, divisa sia sui Cie «governativi» che sulla «variante» Rossi. Risultato: ieri il segretario generale della Cgil Toscana Alesio Gramolati si è schierato a favore della proposta dell'assessore-candidato, tutta a sinistra oggi in maggioranza in Regione ha ribadito il suo no, e Marzia Monciatti, ex assessore in Provincia cacciata da Matteo Renzi, attacca duramente Stefania Saccardi, attuale assessore di Renzi, taccianola di «celodurismo» leghista.

«Com'è evidente dai fatti di Rosarno

— ha detto Gramolati alla presentazione della serata-concerto organizzata dal sindacato per celebrare il ventennale dalla liberazione di Nelson Mandela — ha fallito la politica del Governo sull'immigrazione. I Cie non sono altro che uno strumento di quella politica. La ricerca di opzioni alternative — ha aggiunto — come la gestione di queste strutture affidata alle associazioni di volontariato, profilata da Rossi, è da accogliere con favore».

Nessuno spiraglio per i «mini-Cie» proposti da Rossi, né tantomeno per i Cie, invece, dal vertice pomeridiano di Sinistra, Ecologia e Libertà, Verdi, Prc, PdC e movimenti, organizzato per cercare una posizione comune in vista del confronto con Rossi sul programma, in calendario domani. Due ore e mezzo di discussione, ma nessuna piattaforma comune. No ai Cie, sì al «lavoro buono» e all'«industrializzazione e all'energia sostenibile», alla tutela dell'ambiente, alla ripubblicizzazione dell'acqua: queste le «larghe convergenze» su cui l'ala sinistra della coalizione si è ritrovata. Partendo da quanto fatto nelle ulti-

me due legislature regionali e dalla richiesta di «continuità» con il governo di Claudio Martini, non senza qualche mugugno per il «manifesto programmatico» reso noto lunedì dal segretario regionale dei Democratici Andrea Manciuoli, ma poi neppure trasmesso agli alleati. Nuovo appuntamento domattina, per mettere nero su bianco i punti programmatici da sottoporre a Rossi.

E sempre sui Cie si è consumato un altro scontro tutto interno al centrosinistra. L'ex assessore in Provincia Marzia Monciatti (Sel) ha usato toni durissimi contro Stefania Saccardi, assessore al welfare di Palazzo Vecchio, che lunedì aveva sposato l'idea dei mini-Cie dell'assessore-candidato Rossi. Sul sito di «La Sinistra Firenze», Monciatti scrive: «Finalmente l'abbiamo trovata l'assessora in grado di governare con pugno di ferro il complesso fenomeno dell'immigrazione e della esclusione sociale! La signora Saccardi — continua — non perde occasione per mostrare gli attributi e per cantagliarle chiare un po' a tutti, bambini, donne e poveri compresi! Ma le politiche di una amministrazione di centro sinistra — dice Monciatti — non possono essere le stesse dell'onorevole Cota o del sindaco di Verona. Altrimenti, cara assessora, non si comprende perché, alle prossime elezioni la gente, invece di votare lei, non faccia come a Prato».

Perentoria la conclusione dell'intervento dal titolo «Il celodurismo dell'assessora Saccardi». «La crisi può essere un'opportunità, ma solo se si mettono in campo valori alti, alternative nobili al parlare alla pancia, sempre più vuota, dei penultimi che la guerra la fanno agli ultimi e non ai potenti — afferma Monciatti — Si rilegga qualche illuminista, l'assessora, anche deista, se la sua formazione è cristiana; va bene tutto al posto del Calderoli-pensiero».

M.B.

I centri dell'assessore

Tanti e piccoli, gestiti dal volontariato

L'apertura ai Cie in Toscana di Enrico Rossi è stata preceduta da una sottolineatura: dal governo non è arrivata nessuna richiesta formale di localizzazione, né tale ipotesi è stata avanzata da qualche Comune.

Rossi ha spiegato che non esiste un no pregiudiziale ai Cie, che le **proposte saranno esaminate** se e quando arriveranno e che pensa ad un **diverso modello** di centri per clandestini. Sì, dunque, a **piccoli Cie**, più di uno in Toscana, **gestiti da associazioni di volontariato** ed occasione per inserimento e accompagnamento lavorativo verso gli immigrati, ma anche per insegnare loro la lingua italiana e per altri interventi di sostegno e integrazione.

L'idea di Rossi, ad oggi, ha incontrato il sostegno del Pd, Psi e di Palazzo Vecchio, il no dei partiti di sinistra, mentre Pdl e Lega Nord Toscana hanno ribadito che è serve un Cie in Toscana. E il ministro dell'interno **Maroni ha affermato che si farà entro l'anno.**



Cgil Gramolati



Il caso

L'ex assessore allo sport correrebbe per la segreteria cittadina

Un'ipotesi circola nell'"area dem" "Cavandoli alla guida del Pd"

L'EX assessore allo sport Barbara Cavandoli alla guida del Pd fiorentino. E' l'idea che circola in alcuni settori dell'"area dem" del partito, in vista del congresso comunale in programma a maggio (assieme a quello metropolitano), circa due mesi dopo le elezioni regionali. E' soltanto un'idea che circola tra le file degli ex franceschiniani, tale però da sollevare già allarme: la candidatura dell'ex assessore comunale allo sport, che aveva fatto trapelare di essersi dimessa per l'atteggiamento di scarso sostegno tenuto



L'ANTI-RENZI

L'ex assessore Cavandoli: sarà segretario Pd comunale?

dal sindaco nei suoi confronti, avrebbe il senso, fin dalle intenzioni, di una manovra anti-Renzi: prendere il controllo del partito comunale, oggi affidato al giovane bersaniano Alfredo Esposito, per farne una sorta di contraltare a Palazzo Vecchio e al sindaco Matteo Renzi. Un progetto però al quale sono già al lavoro anche le altre componenti interne. Per la segreteria comunale, ma anche per quella metropolitana ancora in mano a Simone Naldoni, che ha già un posto assicurato nella lista bloccata per il Consiglio regionale.

